

INTERVISTA CON IL NEOMINISTRO FOTI

«Il governo è autorevole
ma ora acceleri sul Pnrr»

di Marco Cremonesi



Il neoministro Tommaso Foti: «Il governo è autorevole e gode di stabilità, ma dal prossimo anno bisogna accelerare sul Pnrr. Presto chiederemo la settima rata». E sui tesoretti: «Teniamoli per il futuro».

a pagina 17

«Governo autorevole, ma dal prossimo anno bisogna accelerare sulle spese del Pnrr»

Il neoministro Foti: tesoretti? Teniamoli per il futuro

La settima rata
Entro fine anno la lettera da inviare a Bruxelles per ottenere la settima rata, 18,2 miliardi di euro

L'intervista

di Marco Cremonesi

ROMA «Ha letto? È un brutto periodo per chi gufa contro». Tommaso Foti, da Piacenza, è da sei giorni il ministro per gli Affari europei, il Pnrr e le Politiche di coesione, incarico che fu del neo vicepresidente della Commissione Ue Raffaele Fitto. Ed è decisamente soddisfatto.

Parla della stampa internazionale?

«Direi. C'è chi tutti i giorni si diletta a vedere crepe nel governo e invece ecco qui. Secondo *l'Economist*, l'Italia ha avuto nel 2024 la quinta performance economica al mondo. E Giorgia Meloni è stata indicata come la personalità più influente da *politico.eu*. Entram-

be testate non proprio dalla nostra parte. E le ricordo anche l'Ocse: segnala il caso Italia, il Paese in cui il tasso di disoccupazione da ottobre 2023 è diminuito di due punti percentuali. Ed è così sceso al livello più basso dall'inizio del rilevamento, nel 1983».

Però, che l'opposizione faccia il suo mestiere non la dovrebbe stupire...

«No, certo. Ma questo governo gode di una credibilità e stabilità difficili da mettere in discussione. Certo, con la dialettica propria delle forze politiche che lo compongono. Anche quella è normale. Ma il punto è che c'è una maggioranza che quando deve esprimersi, vota all'unanimità. A differenza di un'opposizione che spesso ha posizioni più numerose dei partiti che la compongono».

Quando ha saputo che sarebbe diventato ministro?

«Poche ore prima di diventarlo. Direi al massimo due giorni prima. La premier Giorgia Meloni mi ha chiesto di assumere le deleghe. Intendeva procedere velocemente, senza lasciare vacanti settori delicati

come quelli del Pnrr e delle politiche di coesione. Anche in relazione alle numerose scadenze da rispettare».

Proprio le scadenze sono uno dei problemi del suo nuovo ruolo. È preoccupato?

«Sono entrato in un ministero che era guidato da una personalità di indubbia capacità e concretezza. Occorre essere molto attenti: le questioni, soprattutto quando si parla di fondi europei, richiedono un'attenzione particolare. Sai che il tuo lavoro sarà attentamente vagliato, sia nella fase degli impegni che in quella di verifica delle spese. La presidente mi ha detto solo: "penso tu sia la persona che può farlo". Mi auguro di riuscirci».

La premier ha tenuto per sé la delega per il Sud. Per dire



che il Sud è importante?

«Certo. È una precisa scelta di natura politica. Per confermare e sottolineare con forza l'impegno del governo per il Sud con la sua stessa persona».

Ha sul tavolo un dossier più urgente degli altri?

«Sto esaminando tutti i dossier più significativi e più urgenti, entro la fine dell'anno dobbiamo mettere a punto la lettera da inviare alla Commissione Ue per ottenere la settima rata, che tra l'altro è cospicua, circa 18,2 miliardi di euro. E dunque, occorre verificare che i 67 obiettivi complessivi siano raggiunti».

E lo sono?

«Io direi che siamo a ottimo punto. Sono ottimista sulla possibilità di raggiungerli tutti. E ora siamo in un momento importante sul fronte della rendicontazione delle spese effettuate».

La Corte dei conti ha appena dipinto un quadro con luci e ombre...

«La Corte dei conti ha fatto la sua relazione sui dati di cui dispone, in modo senza dubbio corretto. Ci sono situazioni che possono migliorare. E io credo che il decreto del ministro Giorgetti che consentirà di erogare i finanziamenti fino al 90% sarà decisivo. Eviterà che i Comuni vadano in affanno di cassa. Semplificando la rendicontazione, sarà possibile disporre delle risorse in misura molto più veloce che in passato. Perché il prossimo anno dovrà segnare un ritmo di spesa decisamente sostenuto rispetto a quello degli anni precedenti. Ma è un fatto fisio-

logico: in un'opera c'è la fase della progettazione, quella degli appalti e quella dell'esecuzione. E normale che la spesa segua ritmi collegati».

Ha già capito che cosa ci sarà da marcare più stretto?

«In sei giorni sarei presuntuoso se pretendessi di avere il quadro già completamente chiaro».

Ministro, dica la verità. Il fatto di poter contare sul vicepresidente vicario Raffaele Fitto sarà un bell'aiuto...

«Sarà un eccellente vice presidente che si farà apprezzare da tutti. Un orgoglio per l'Italia».

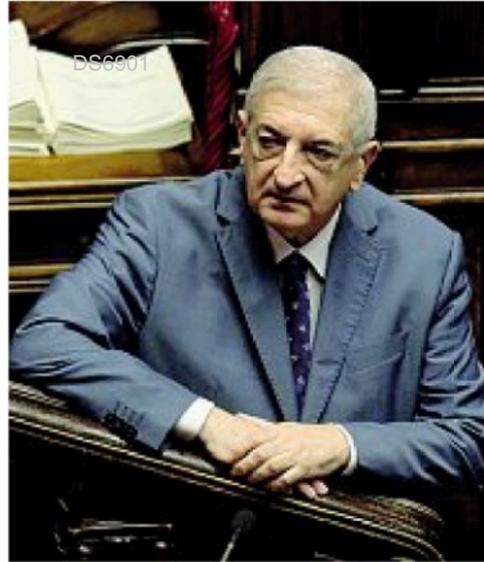
Il Cipess ha defanziato alcuni progetti e lei si trova un tesoretto di alcuni miliardi. Ha già capito che farne?

«I tesoretti hanno modalità di utilizzazione certamente non così impellenti. E quindi, teniamoli buoni per quando serviranno. E anche lì, dopo meno di una settimana, come fai a dire mettiamo qui o là?».

Lei è anche il ministro delle Politiche europee. Il quadro è molto cambiato rispetto alla prima stagione von der Leyen. Soddisfatto per il sì alla Commissione?

«Anche il Parlamento è molto cambiato. Ma il quadro è duro: abbiamo sempre la questione Ucraina aperta, la tensione in Medio Oriente. A cui si è aggiunta la vicenda siriana, da cui, sotto il profilo politico, escono sconfitti sia la Russia che l'Iran. La linea la vedremo in aula martedì, con le comunicazioni della premier Meloni in vista del Consiglio del 18 e 19 dicembre. Quelle faranno l'agenda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ministro**

Tommaso Foti, 64 anni, da ottobre 2022 è ministro per gli Affari europei, le politiche di coesione e il Pnrr nel governo presieduto da Giorgia Meloni. È capogruppo di FdI alla Camera